

qualche tempo-
rate isolato
localmente in
sconfinamento
sulla pianura
verso sera.

11° 22°

Domani

Ancora un po' di
sole al mattino,
ma diviene più
nuvoloso con
piogge in esten-
sione dalle ore
centrali dalle Alpi
alle pianure.

Possibilità temporali.

13° 26°

Sabato

Residui addensa-
menti o foschie
nel primo matti-
no in rapido
dissolvimento
con passaggio a
condizioni ben
soleggiate in
giornata. Tem-
perature in
aumento.

IL COLPO UN ANNO FA A PONDERANO

Arrestato latitante Rapinò due anziani

Si chiama Natalino Piramide, 52 anni, nomade sinti, residente nel Torinese, il latitante che la squadra mobile di Biella ha arrestato l'altro giorno a Mantova. L'uomo era ricercato dallo scorso mese di ottobre quando la Procura della Repubblica di Biella aveva emesso nei suoi confronti un ordine di custodia cautelare.

L'accusa

Piramide sarebbe l'autore di una truffa ai danni di una coppia di anziani di Ponderano, circa un anno fa. Con un complice (le indagini non sono concluse) l'uomo si presentò alla porta dei pensionati. Come addetti dell'azienda idrica si fecero aprire dalle loro vittime, marito e moglie. Ma la

coppia, una volta compreso di aver a che fare con dei banditi, cercò di reagire. In particolare il marito cercò di spingere fino alla porta i malviventi ma al culmine di una violenta colluttazione cadde a terra e poi venne chiuso in una stanza. Avuto campo libero i banditi si impossessarono di tutto ciò che di prezioso c'era nella villetta: preziosi e contanti, per un valore superiore ai 20 mila euro. Gli anziani chiamarono il 113 e il marito finì in ospedale con un trauma alla spalla.

Le indagini

Appena una ventina di giorni dopo Piramide fu fermato per un controllo, ancora sul territorio della provincia, forse intento a studiare un'altro colpo, a

bordo di un furgone Scudo bianco, su cui i poliziotti trovarono una fresa e diversi attrezzi da scasso. Gli elementi per ricondurlo al fatto di Ponderano c'erano tutti tranne la flagranza per poterlo arrestare. Indagato fu lasciato libero. A ottobre la Procura, ritenendo gli elementi di prova raccolti dagli investigatori sufficienti, emise infine l'ordine di custodia cautelare. Da quel momento però lui fece perdere le sue tracce dimostrando grande abilità sfruttando sia una serie di relazioni nella piccola criminalità, sia conoscenze tecniche come il frequente cambio del cellulare e l'utilizzo di documenti falsi.

Le manette

Proprio una carta di identità contraffatta è quella che ha esibito ai poliziotti della mobile di Biella che, in collaborazione con i colleghi di Mantova, lo hanno fermato l'altra sera alle porte del capoluogo dei Gonzaga. Ora si trova nel carcere di quella città a disposizione dell'autorità giudiziaria cui dovrà rispondere di rapina impropria. (A. FOI)